

Anche Udine nel mirino

Due milioni di euro inevasi. L'ultimo furbetto beccato dalla Guardia di Finanza è un imprenditore della provincia di Udine.



Il caso. Il Paperone dei furbetti è il patron di un mobilificio in Veneto: da parte oltre 400 milioni di euro

Svelati i 415 conti in Liechtenstein allertate le Procure di mezza Italia

Coinvolti manager del Nord Est e il forzista Luigi Grillo la black list in Italia grazie ai servizi tedeschi e inglesi

Evasi almeno 2 miliardi di euro. In Lombardia un centinaio di imprenditori nel mirino. Trenta nella Capitale

Giovanna Trinchella
Milano

■ Nel mirino di almeno quindici-venti Procure d'Italia sono finiti i titolari dei conti segreti di imprenditori e politici italiani che avevano portato in Liechtenstein sogni, aspettative e soldi. Tanti soldi. Si parla di un evaso di due miliardi di euro e di conti da favola mediamente tra 100 e 400 milioni di euro. Una black list che comprende 415 conti aperti da cittadini italiani negli istituti di credito del piccolo, ricchissimo Liechtenstein. Di mezzo c'è di tutto: politici, imprenditori, affaristi. Lo spaccato di quell'Italia "furba" che non ama pagare le tasse. Almeno un centinaio sono lombardi, trenta i romani, più di duecento veneti e trentini del Nord Est. Indagine complessa tanto che per formare la lista degli evasori eccellenti sono state necessarie le arti e l'impegno dei servizi segreti tedeschi, a caccia dei loro furbetti. Lo scandalo è internazionale e grazie agli accordi comunitari la Germania ha girato alla Gran Bretagna la black list che è arrivata, in forma riservata, al Governo e alla Guardia di Finanza italiana attraverso l'Agenzia delle Entrate.

SARANNO innanzitutto le Fiamme Gialle e l'ente statale a scovare i furbetti dell'Iva e tutte le altre imposte evase o eluse. Le indagini, allo stato, sono state affidate agli inquirenti romani Salvatore Vecchione e Giovanni Ferrara. Ma ormai è questione di giorni e l'elenco, gli importi e tutto il resto diventeranno i primi elementi di prova per fascicoli penali in non meno di quindici Procure della Repubblica competenti per territorio in base alla residenza fiscale. Ma chi sono gli uomini e



► Evasione miliardaria

L'outing di Rocco Buttiglione: «Un tesoretto da 3mila euro»

«Lavoravo lì»

■ «Sono stato professore e co-rettore presso una prestigiosa istituzione culturale nel Liechtenstein, la International Academy of Philosophy. In quel periodo, ovviamente, ho percepito dei denari dalla International Academy of Philosophy che ho allocato in un conto». È l'outing del senatore e presidente dell'Udc Rocco Buttiglione. Che ha ammesso di avere un conto in una banca del Liechtenstein e ha spiegato: «Ero residente e i residenti possono aprire conti. Non si tratta di un conto cifrato ma



► Rocco Buttiglione

un conto come quello della povera gente che prende lo stipendio». «È un conto inattivo e dovrebbe esserci la "rilevante" somma di 4.500 franchi svizzeri, circa tremila euro».

le donne della lista? Imprenditori tanti e qualche politico. I lombardi sono un centinaio forse anche di più, mentre non c'è nessun industriale o finanziere del Sud Italia, trenta invece nominativi di residenti nella Capitale. Tra i 200-220, invece, i titolari di conti accessi nel principato, racchiuso tra la Svizzera e l'Austria, che risultano residenti nel Nord-Est friulano e veneto. Come in tutti gli scandali ci sono anche i profili di cinque, forse sei politici. Ecco che ricompare agli onori della cronaca giudiziaria il senatore forzista Luigi Grillo, già finito nell'inchiesta milanese sulla scalata alla banca Antonveneta (è considerato dalla Procura milanese il tramite tra Giampiero Fiorani e l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio), e l'ex ministro Rocco Buttiglione. Anche se è stato lo stes-

so politico-filosofo Udc a parlare del conto nel paradiso fiscale e comunque, nel suo caso, si parla di cifre comunque non rilevanti e relative a collaborazioni e stipendi maturati all'estero. Sono invece decisamente da brivido i depositi degli altri contribuenti recalcitranti. Cifre da capogiro che vanno dai 100 e i 400 milioni di euro. Tra i Paperoni-evasori uno solo supera quelli che erano 900 miliardi di lire: è il patron di un mobilificio in Veneto. Chissà in quanti anni è riuscito ad accumulare tale fortuna. Ora la caccia è aperta agli evasori e sappiamo -dopo i casi eccellenti di vip e campioni dello sport - quanto possano essere convincenti gli uomini del Fisco a raggiungere transazioni da milioni di euro. Due miliardi di evaso. Oltre qualunque finanziaria. ■

Al setaccio gli ultimi paradisi fiscali

■ ■ Andorra e i principati di Monaco e di Liechtenstein sul banco degli accusati dell'Ocse per la loro mancanza di cooperazione nella lotta all'evasione. I tre paesi sono

gli unici rimasti nella lista nera dei paradisi fiscali. Ora l'Unione europea tenta di correre ai ripari con la modifica della direttiva sulla tassazione dei risparmi.



1.400

I nominativi che compaiono nella lista acquisita dai tedeschi

30

I conti in Liechtenstein degli italiani coinvolti nell'evasione fiscale

La vicenda. I servizi segreti tedeschi hanno acquistato la lista nera da un ex impiegato del Gruppo Lgt

Banche, talpe e 007 così dalla Germania lo scandalo si allarga ad altri dodici Paesi

○ Dalla Gran Bretagna alla Spagna e fino agli Usa, è lungo l'elenco degli Stati coinvolti

Marzia Piga
marzia.piga@epolis.sm

■ Agenti segreti, società offshore, banche inaccessibili, complessi meccanismi di trasferimento di denaro, talpe che passano le informazioni coperte dal più stretto riserbo dietro compensi milionari. Sono tutti ingredienti che non mancano in un thriller finanziario che si

rispetti ma che in questo caso stanno a dimostrare che spesso la realtà davvero supera di gran lunga l'immaginazione. Tutto questo infatti è ciò che sta dietro alla maxi indagine che ha portato alla luce una lunga lista di nomi, oltre 1.400, di persone che per evadere il fisco nel proprio Paese si sono rifugiate in uno degli ultimi paradisi fiscali del Vecchio Continente: il Liechtenstein. Tutto è nato da una talpa, un informatore che circa un anno fa ha venduto per 4,2 milioni di euro la lista nera agli 007 tedeschi. Decisamente un buon affare per il signor Heinrich Kieber, un ex dipendente



► Fiamme Gialle al lavoro

del Gruppo Lgt, la più grande banca del Liechtenstein appartenente alla famiglia Alois. Informazioni che sembra fossero state rubate ben sei anni fa dai blindatissimi archivi informativi della banca. Manager, fa col-

tosì uomini d'affari e, sembra qualche parlamentare, della Germania hanno così cominciato a tremare e dalla Svezia alla Gran Bretagna, dalla Francia, alla Danimarca e alla Spagna, la questione dei presunti

evasori che hanno scelto i più tranquillizzanti caveau di Vaduz per mettere al riparo dalle tasse i loro capitali ha addirittura varcato i confini europei ed è arrivata in America. Il signor Kieber, ora costretto a cambiare identità e cittadinanza, aveva infatti venduto l'elenco anche ad altri Paesi.

IN ITALIA il macigno si è abbattuto il 26 febbraio scorso, quando lo stesso vice ministro delle Finanze Visco aveva annunciato che a essere coinvolto è anche «un numero considerevole di italiani». La bomba è dunque esplosa anche nel Belpaese prossimo alle elezioni, dando il la a commenti e prese di posizione politiche: tra favorevoli e contrari alla diffusione dei quattrocento nomi degli italiani coinvolti e chi non ha perso tempo a dichiarare di non sapere nemmeno dove fosse il Liechtenstein. «Fiscopoli» in Italia avrebbe il valore di un miliardo e 200 milioni di euro, a tanto infatti ammonterebbe il valore dei conti incriminati, sotto la lente della Procura di Roma. ■